

IL GIORNALINO

Mensile a cura degli ospiti e del personale della Casa Albergo della Fondazione Osiride Brovedani onlus



Dicembre 2020 anno XI, numero 12

Un anno senza RDR

Avremmo voluto celebrare questa importante data con tutti gli onori del caso, ma cause di forza maggiore che tutti noi ben conosciamo ci hanno costretti a rinviare. Era il 12.12 (a lui i numeri particolari sono sempre piaciuti, davano il senso di una predestinazione) e fu uno shock per tutti. Da allora abbiamo provato a camminare sulle nostre gambe, provando una forte vertigine quando a marzo è arrivato il lockdown, non eravamo pronti, nessuno lo era, ma ci siamo prontamente riassetati senza colpo ferire per mostrare al nostro Presidente che ci aveva insegnato bene come condurre e portare avanti il sogno di Brovedani, che negli anni era diventato anche il suo.

Non sveliamo nulla, ma potete bene immaginare quante cose conserviamo in serbo per quando sarà possibile tributare i nostri ringraziamenti. Fino ad allora, siamo certi che ognuno ricorderà il Presidente nel suo intimo dedicandogli un pensiero spontaneo dalle profondità dell'anima.



Nuovi reperti storici

Abbiamo ricevuto un gran bel regalo di Natale in anticipo: foto e documenti di cent'anni fa che riguardano il nostro Osiride. Abbiamo ricevuto due lasciapassare datati 1920: uno riguarda il transito da Trieste a Vienna, dove Brovedani si recava per la sua missione di critico d'arte al giornale "Il lavoratore". Documenti preziosi che testimoniano la storia. Sono gli anni seguenti il primo conflitto mondiale, quando Trieste diventa italiana.

Ancora più interessante, per certi versi, il foglio che autorizza l'ingresso nello stato libero del Carnaro, ovvero la Fiume che D'Annunzio conquistò per l'Italia. Sorgono mille domande: Osiride incontrò il Vate? La sua visione socialista lo portò a interessarsi della questione fiumana o fu solo lavoro per lui, critico d'arte in visita ad una comunità di artisti? Sarebbe bello poter trovare delle risposte.

Abbiamo anche una foto che lo testimonia come spesso lo descriviamo: in "braghe curte e canotiera" con in mano la fedele borsa in montone, quella esposta al museo e saldamente ancorata alla sua mano nella statua che lo ritrae.

Soprattutto, abbiamo le lettere di Fernanda, la fida moglie, alle varie autorità per intercedere per il rientro in patria del marito. Commoventi perché tra le righe trapela la motivata ansia e foga nella ricerca di una soluzione, e utili per avere una visione completa dell'esperienza tragica di Osiride nei campi di concentramento nazisti. Fino ad oggi avevamo solo le sue lettere dalla Germania, adesso possiamo completare il mosaico leggendo ad esempio quando Fernanda scrive: «dal cartellino che vidi presso la SS risultava che il Brovedani era considerato "persona intellettuale perciò pericoloso"», con questo giustificando il suo arresto.



Diario del mese di novembre



Iniziamo questo diario togliendoci subito un sassolino dalla scarpa: non abbiamo foto della festa di compleanno per Margherita, la nostra ospite che ha compiuto 95 anni! E ci manca anche il racconto visivo dei 92 anni di Fiorinda.

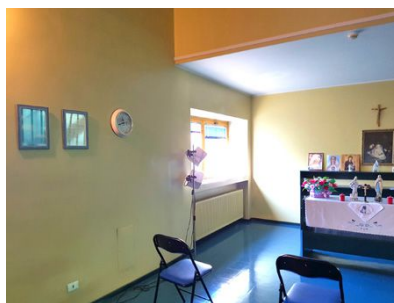
Entrambe sono state adeguatamente festeggiate, magari sottotono, ma con tanto affetto e pensieri accorati da parte

di tutti.

Quello del virus è un argomento sensibile, su cui ci sentiamo di spendere solo poche rassicuranti parole: i nostri ospiti stanno tutti bene, sono rientrati in struttura e abitano temporaneamente in una villetta apposita che è stata approntata come transito prima di tornare nelle proprie stanze. La situazione migliora di giorno in giorno, anche se a livello logistico la gestione è molto impegnativa per far fronte a tutti i protocolli operativi, le nostre energie sono quasi tutte profuse per far fronte a questa emergenza, ma cerchiamo di proporre ai nostri ospiti una quotidianità il più normale possibile. Tant'è che a novembre ci siamo potuti anche godere, a termine di un pranzo, un dessert speciale con castagne e ribolla.

Siamo comunque riusciti a partecipare a **#iorispetto**, la manifestazione organizzata contro la violenza sulle donne, simboleggiata dalle scarpette rosse, come quelle indossate per l'occasione da alcune delle nostre ospiti.

Infine, c'è una sorpresa in sala culto: Monica De Riù, la nostra vicepresidente, ci ha donato due quadretti blu con due delicate poesie, appartenute al padre. Una di esse, famosa, era stata attribuita ad un anonimo brasiliano, ma è stata poi riconosciuta essere della poetessa Margaret Fishback Powers. Fa riflettere e commuovere: tutti pensano di essere soli nei momenti di difficoltà, mentre, in verità, hanno sempre accanto la mano tesa di qualcuno, pronta nel bisogno, anche se non sempre ci si accorge della sua presenza.



La stagione felice

Se da piccola mi avessero chiesto "Che mestiere vuoi fare da grande?" Senza ombra di dubbio avrei risposto "Voglio lavorare in Fondazione Brovedani". Giovannissima quasi intimorita, entrai in una struttura fuori dal tempo: corridoi lunghissimi pieni di luce, il salone centrale con in mezzo quattro colonne, la sala da pranzo color salmone. Le camere dei ragazzi con le porte rosse, gialle, verdi con una grande finestra che s'affacciava sul campo da calcio o su quello da tennis. E poi i bambini, alcuni non avevano ancora compiuto sei anni come Enrico, Simone, Paolo; altri più grandi Emilio, Fabio, Roberto avrebbero frequentato le medie.

Il primo Natale e la prima recita; i soldati indossavano i costumi di carta crespata, così ben confezionati che sembravano fatti di stoffa. Quella sera Cupido scoccò la sua freccia e io mi innamorai del "Dire" come lo chiamavano i ragazzi.

Il primo Carnevale con il Mago Luis e una compagnia teatrale di Trieste. La Fondazione fu invasa da Bambini e adulti, in teatro non c'era più posto e gli spettatori più piccoli si dovettero sedere per terra.

Il nostro giornalino si chiamava "La stagione Felice" ed era stampato con il ciclostile.

Sentivo su di me una responsabilità enorme, bambini e ragazzi che dovevano crescere, che adulti sarebbero diventati? Le loro sconfitte erano le mie sconfitte i loro successi i miei successi. Alcuni ce l'hanno fatta, altri si sono persi.

Amelio, Orlando, Angelo, Roberto non ci sono più.

D'estate i ragazzi rientravano a casa per le vacanze, ma il primo agosto si partiva per Tarvisio e si alloggiava a villa Brovedani. Escursioni ai Quattro confini, al Corsi, al Pellarini, picnic, bagni nel





A mai più rivederci, anno 2020

Ecco arrivato l'ultimo mese dell'anno e finalmente se ne va un anno bisestile che, fedele ai vecchi detti, "anno bisesto anno malsesto", ci ha portato di tutto di più in grande stile, lasciando un segno profondo in tutti noi e nel Paese intero. Si chiama "coronavirus" ma di *incoronato* non ha proprio niente, peggio di Enrico VIII d'Inghilterra, che almeno lui si è accontentato di uccidere solo 8 mogli. Ma bando alle tristezze, lasciamo perdere...

È stato anche un anno in cui abbiamo salutato diverse persone care per meritato congedo. In modo diverso hanno lasciato un grande vuoto e, alcune più di altre, un segno profondo in alcuni di noi. In poche righe non si può riassumere tutto quello che hanno fatto per noi ospiti, seppure con mansioni diverse; siamo loro profondamente riconoscenti e anche attraverso il nostro giornalino vogliamo ringraziarli caldamente e trasmettere loro un caloroso abbraccio augurando un sereno e lungo riposo pieno di Sole, di salute, e tanto amore, circondati dall'affetto profondo del loro familiari. A noi resta solo la speranza di rivederle ancora per qualche bella chiacchierata in compagnia, ricordando i lunghi periodi trascorsi insieme pieni di tanti episodi allegri, e poter sorridere su quelli che allora ci sono sembrati troppo pesanti o addirittura drammatici. Soprattutto ci restano l'orgoglio e il piacere per aver avuto il privilegio di conoscere da vicino persone così speciali.

Addio 2020 e siamo felici di essere certi che non tornerai mai più!!

Non succederà mai più negli anni a venire che qualcosa o qualcuno ci tolga l'allegria delle vacanze; il piacere di stare al Sole a goderci l'estate; la gioia di abbracciare e baciare i nostri nipotini amici e familiari tutti; l'allegria delle feste natalizie e di tutte quelle piccole grandi cose di cui è piena la vita. Comunque sia e comunque vada facciamoci migliori auguri per l'anno nuovo che verrà.

Loredana Fioruti



La stagione felice - continua dalla pagina precedente

Iago. E poi le gite premio, come le chiamava il Presidente: Euro Disney, Austria, Montecarlo. Quando arrivava il "Pres", come lo chiamavano i ragazzi, tutto doveva essere in perfetto ordine. Un giorno Simone gli chiese "Ma tu le sai fare le schiocchette" calò il silenzio e un gelo generale. Nel 1991 arrivarono i primi anziani. Per un periodo condivisero le loro esperienze con i ragazzi. C'era il maestro di musica Angelini. Alla sera dava lezioni di chitarra classica a Michele, Maurizio, Manolo se ne è così appassionato che ora suona in una band i "New Talkers".

Gli anziani, un'altra opportunità per me che avevo la mamma in età avanzata. La possibilità di frequentare un corso di formazione, quando ancora non era obbligatorio.

Anziani che "Non hanno smesso di guardare al futuro", persone con storie, esperienze, lavori diversi. Il quotidiano, la condivisione delle loro gioie, le confidenze ricevute. Alcuni curavano l'orto dei Miracoli, le piante, giocavano a bocce. Altri cucivano, ricamavano o solo passeggiavano o si sedevano sotto gli alberi a chiacchierare. I loro lavori per il meraviglioso Mercatino di Natale.

E si è stata una lunga avventura: ho lavorato, ma mi sono anche divertita e senza ombra di dubbio questo lavoro l'ho veramente amato!

Una commovente lettera di congedo che riassume quarant'anni di storia della nostra Fondazione visti dall'interno. Non possiamo commentare in nessun altro modo che augurando di cuore a Silvana dei giorni lieti e sereni, con la consapevolezza che la nostra storia è fatta anche della sua presenza.



L'angolo della nostra cucina



Ingredienti per 8 persone:

per il semifreddo

- 150 g di torrone classico
- 200 ml di panna fresca
- 3 tuorli
- 90 g di zucchero semolato
- 80 ml di acqua
- 50 g di gocce di cioccolato
- ½ bacca di vaniglia o aroma

per la guarnizione

- 100 g di cioccolato fondente
- 100 g di panna fresca

Semifreddo natalizio

Tagliate a pezzetti 100 g di torrone e tritate nel mixer fino ad ottenere una granella e tenete da parte.

In una pentolina sciogliete lo zucchero nell'acqua fino a raggiungere la temperatura di 121° (praticamente fino a leggera ebollizione).

Montate i tuorli e quindi aggiungere a filo lo sciroppo di zucchero e continuare a montare fino a raffreddamento (questo permetterà di pastoreggiare l'uovo).

A parte montate la panna.

Ora aggiungete al composto di tuorli la granella di torrone (tenendone da parte un po' per la guarnizione finale) e le gocce di cioccolato, e mescolate delicatamente; quindi incorporate con movimenti dal basso verso l'alto la panna montata.

Versate il composto all'interno di uno stampo da plumcake (23x11 circa) rivestito con pellicola, livellate e lasciate in congelatore per almeno 6 ore.

Al momento di servire, rovesciate il semifreddo su un piatto di portata aiutandovi con la pellicola e guarnite con la ganache di cioccolato (panna+cioccolato fusi a bagnomaria), il trito di torrone rimasto, le nocciole tritate o codette.



BUON APPETITO...

...e ogni tanto concedetevi un dolce, che mette di buon umore!!!

I festeggiati di dicembre



- | | | |
|------------|------------|-------------|
| 2. Roberto | 6. Lourdes | 21. Paolo |
| 3. Zita | 14. Lucia | 28. Grazia |
| 5. Edoardo | 17. Bruna | 30. Ribella |

La barzelletta del mese

CERCASI MOGLIE

In un affollato centro commerciale un tale, distratto, sbatte contro un uomo: "Mi scusi, sto cercando mia moglie"

"Anche io! Com'è la sua?"

"Alta, magra, bionda, occhi azzurri ed indossa una camicetta trasparente. E la sua?"

"Lasciamo perdere mia moglie e cerchiamo la sua!"



Fondazione
Osiride
Brovedani
onlus

Sede operativa e Casa Albergo: via Eulambio 3, Gradisca d'Isonzo
Sede legale e museo: via Alberti 6, Trieste
www.fondazionebrovedani.it - segr@fondazionebrovedani.it
tel. 0481/967511 — fax 0481/967555